



**IL Mo.V.I. prende
posizione sulla riforma
del Terzo Settore
indicando le linee sui
principali nodi che
interessano il Paese:
beni comuni, diritti e
cittadini deboli.**

<http://www.movinazionale.it>

In questo numero:

**Editoriale: Ora la svolta:
NOI CI SIAMO**

**La posizione del Mo.V.I.
sulla riforma del Terzo
Settore**

Dati e pensieri

Notizie dal Mo.V.I.

Oltre al sito ufficiale

www.movinazionale.it

ora è attivo, anzi "interattivo" anche il
sito www.moviduepuntozero.it

Ora la svolta: noi ci siamo

Allora forse ci siamo. Anche senza farsi prendere da eccessi di ottimismo, qualcosa si muove. Le "Linee Guida per una Riforma del Terzo Settore" sono obiettivamente un fatto nuovo nel nostro pigro Paese, e anche il metodo seguito per la loro definizione sembra rispondere alle richieste che più volte abbiamo avanzato. C'è stato ascolto e condivisione. Ora ci aspettiamo conseguentemente decisioni e fatti.

Per una volta sembra proprio che la parte attiva della società sia riuscita a imporre una agenda di priorità, secondo modalità prima quasi sconosciute: un governo che ascolta, che chiede alla "cittadinanza attiva" di collaborare alla stesura di un programma. E allora vogliamo crederci e scommettere sulla possibilità che le cose si muovano, finalmente. Sono temi e progetti che interessano la gente e su cui la gente - tramite i corpi intermedi in cui si riconosce - si sta esprimendo.

Da un lato si intravede una riforma del Terzo settore che dovrebbe portare alla valorizzazione di un potenziale finora trascurato e che invece può essere la marcia in più per il cambiamento. Dall'altro si propone una riforma della pubblica amministrazione che mira a svuotare le sacche di resistenza a quel cambiamento, a togliere insomma il freno a mano che in tanti casi - lo sappiamo - ha vanificato sforzi e progetti.

Il panorama complessivo è ancora burrascoso. I dati della disoccupazione, soprattutto giovanile e soprattutto al Sud, continuano a essere a livello di guardia. I primi segnali di ripresa riguardano la produzione, non il lavoro. La sofferenza - quando non proprio la indigenza - di strati popolari continua a essere riportata e descritta dai rilevamenti di Istat e Caritas. Il divario fra ricchi e poveri nel nostro Paese è ancora crescente e gli scandali lo rendono ancora più odioso. I consumi ristagnano (anche se gli 80 euro sono stati una boccata d'ossigeno per la famosa e critica "quarta settimana" del mese), ma stranamente calano meno i consumi meno necessari (non sarà il caso di rivedere un po' anche le nostre priorità di consumatori?). Ecco perché c'è chi consiglia prudenza. Si dice: va bene la consultazione sulle bozze dei provvedimenti prima di vararli - **e il MoVI ha lanciato la sua proposta** come sintetizzato qui di seguito e reperibile sul sito con tutte le specificazioni - ma si riuscirà davvero a fronteggiare la massa di indicazioni che stanno arrivando dalle parti interessate? Ci saranno i mezzi e le persone giuste e motivate per fare sintesi di quelle richieste? E poi, si riuscirà davvero, una volta varati i provvedimenti "buoni", a ottenere in tempi ragionevoli i decreti attuativi e le norme di applicazione?

(segue a pag. 2)

(prosegue da pag. 1)

O si tornerà al gioco delle interpretazioni contrastanti e paralizzanti, al gioco dei ricorsi e dei rimpalli, al gioco perverso del "gattopardo"?

Il terzo settore per esempio rischia ancora una volta di vedere trasformata la sussidiarietà in scaricabarile. Così come l'amministrazione può essere di nuovo tentata di avvitarci sul solito intreccio di stratificazioni decisionali che allungano i tempi e generano aree di complessità e incertezza interpretativa dove si annidano tanto spesso pratiche corruttive e fardelli costosi per le persone e le imprese.

Ma forse proprio per il quadro economico-sociale non esaltante o per le prassi distorte sperimentate in passato, forse è proprio per questo che risalta positivamente il cambio di passo e di metodo di queste settimane. Allora senza falsa umiltà, ma in spirito di servizio, ci permettiamo di ricordare che le "buone pratiche" esistono già e possono portare il giusto "contagio", possono anche moltiplicarsi, superando la fase pionieristica delle "macchie di leopardo" e espandendosi secondo la buona volontà e l'impegno di chi crede e crederà in queste riforme.

E qui occorre ribadire che ci sarà la vigilanza da parte dei cittadini attivi. Nessuno pensi di giocare con la nostra buona fede, nessuno pensi di tradire la fiducia che stiamo manifestando, così come nessuno pensi di svuotare la carica di "cambiamento possibile" in cui stiamo investendo lanciandoci su STRADE NUOVE che proponiamo a tutti i settori della società civile.

Piergiorgio Acquaviva

LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Contributo del Mo.V.I. – Movimento del Volontariato Italiano

PERCHE' INTERVENIAMO?

- Perché il MoVI rappresenta da 50 anni le piccole tantissime organizzazioni di volontariato diffuse in tutta Italia collegate in reti locali e in federazione nazionale, attive in ogni settore di intervento;
- Perché il MoVI si mobilita da anni sul valore civile e democratico dell'essere volontari e sulla funzione "politica" del fare volontariato in Italia;
- Perché il MoVI sostiene il valore della gratuità dell'azione dei volontari e delle associazioni di volontariato come base etica e organizzativa che garantisce con chiarezza **IL TOTALE INTERESSE PUBBLICO DELL'AZIONE DEL VOLONTARIATO**

PER QUESTE RAGIONI INTERVENIAMO in risposta al documento PRIORITARIAMENTE SUI TEMI CHE RIGUARDANO IL VOLONTARIATO, NELL'INTERESSE DEL PAESE

TRE NODI CENTRALI per il rilancio dell'Italia grazie anche alle risorse del volontariato e Terzo Settore:

- 1) **USO DEI BENI COMUNI E LORO CURA PER INTERESSE COLLETTIVO, PUBBLICO, COMUNITARIO.**

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune. Bisogna andare verso una vera **DEMOCRAZIA SOCIALE**, sviluppando nuove forme di amministrazione condivisa e partecipata: la politica dei Beni Comuni è centrale e porta con sé immediate conseguenze amministrative per gli Enti Locali.

- 2) **I DIRITTI di cittadinanza**, i livelli essenziali di welfare necessari per realizzare il disegno costituzionale, devono essere il nostro orizzonte di impegno civile e l'obiettivo della intera nazione. Solo così si investe sul futuro e si suscitano tutte le risorse dell'Italia per costruire un'Italia equa e sostenibile.

- 3) **I CITTADINI PIÙ DEBOLI** sono i nostri compagni di strada e devono essere l'indicatore, per chi governa, del giusto orientamento delle politiche. L'investimento pubblico e l'impegno della società civile nel sistema di welfare deve avere l'obiettivo di coinvolgere anche i più deboli nella ripresa del Paese, rendono anch'essi protagonisti attivi e non fruitori passivi di servizi sempre più ridotti. Serve un welfare in cui si dà spazio alla capacità auto-progettuale dei soggetti deboli in cui la comunità si muove compatta verso l'equità e la coesione sociale. La lotta contro la corruzione e contro le mafie, l'attacco ai patrimoni dei protagonisti dell'una e delle altre può essere messa in relazione con una grande investimento in un welfare comunitario che ci mobiliti tutti per la costruzione di una Italia più giusta e responsabile.

Questi sono in sintesi i temi su cui il nostro movimento è impegnato oggi. Il MoVI ha infatti aperto, a partire dal 2011 Anno Europeo del Volontariato, un'importante riflessione su quali siano gli spazi e le frontiere dell'azione solidale e dell'impegno di cittadinanza attiva oggi. Ci siamo accorti e constatiamo ogni giorno che esistono nel paese importanti "riserve di gratuità", rappresentate da moltissimi cittadini

che non si arrendono alla crisi, che continuano a credere che la solidarietà è l'unica strada percorribile per far fare al nostro paese e al mondo quel salto in avanti di cui davvero abbiamo bisogno. Che pensano che le soluzioni vadano cercate tutti insieme, assumendosi in prima persona e allargando gli spazi di responsabilità e di impegno per il cambiamento.

Abbiamo sintetizzato tutto questo nell'idea di Strade Nuove sulle quali movimenti, persone, e gruppi già ora stanno camminando e provando a concretizzare nuove pratiche sociali.

Alleghiamo il documento "Strade Nuove per ..." per un maggiore approfondimento e per rafforzare l'idea e la proposta che una riforma del Terzo Settore, attesa e necessaria, possa e debba avere il coraggio di guardare lontano e di valorizzare visioni nuove e coraggiose che i cittadini, il volontariato e il Terzo Settore sono capaci anche oggi di sognare, anticipare e praticare.

Riportiamo di seguito in forma sintetica e schematica le nostre riflessioni sulle linee guida proposte, in merito ai punti per noi più centrali.

Per ogni eventuale necessità di chiarimento o integrazione della documentazione o per contatti

segnaliamo i recapiti della nostra segreteria: 0432 943002 – 346 82163004 – segreteria@movinazionale.it
I più sentiti e cordiali saluti

Il Presidente,
Franco Bagnarol

Dati e pensieri

Che cosa non va

Allora è proprio vero che dobbiamo cercare le radici dei nostri guai nel divario fra ricchi e poveri.

Divario crescente come documentato dalla recente ricerca Censis. Il patrimonio (esclusi gli immobili) dei 10 italiani più ricchi è pari a quello di mezzo milione di operai.

E dal dipartimento delle Finanze che certifica i redditi, indicando che il 5% dei contribuenti più ricchi guadagna quasi un quarto dei redditi totali (a parte gli evasori, aggiungiamo noi).

E l'andamento della differenza di entrate fra i ceti sociali è aumentato del 5,6% secondo ISTAT/CNEL accentuando così il già elevato divario ricchi-poveri.

La Caritas evidenzia, fra l'altro, l'aumento di casi di indigenza fra gli italiani (+15,2%) soprattutto per problemi occupazionali.

Ne risentono i consumi (interni) che ristagnano in cifra assoluta ma soprattutto a scapito dei beni di prima necessità (forse anche i consumatori devono rivedere le loro priorità rinunciando di più ai voluttuari?)

Ma vi sono anche conseguenze a livello più generale. Nel 2012 secondo l'ISTAT sono nati 12 mila bambini in meno rispetto all'anno precedente e 42 mila in meno rispetto al 2008. Quindi una diminuzione del 7,4% in quattro anni. I dati provvisori del 2013 evidenziano un'ulteriore flessione del 4,3%. (Lancet).

In Francia invece è ripresa la natalità e si sta riducendo il divario fra ricchi e poveri (Stampa). Miracolo del "quoziente familiare"?

Che cosa invece va

Esperienze vecchie e nuove che si diffondono. Alcuni esempi.

Il volontariato professionale di medici (ambulatori non profit), di legali (avvocati per niente), di commercialisti che assistono gratuitamente le famiglie a usare meglio i soldi (progetto insieme).

Per non parlare di iniziative già consolidate come il banco alimentare, il banco farmaceutico, il banco informatico.

Ma anche progetti più nuovi come le adozioni di famiglie in difficoltà (progetto 1000x5), o i conti correnti solidali (briciole lucenti).

Non solo, ma anche in Italia cominciano a diffondersi formule ormai consuete non solo in Europa, come le banche del tempo o gli scambi a livello di baratto (anche on line) di beni o servizi, gli asili infantili di condominio o quartiere basati sul volontariato (mamme di giorno).

Per non parlare dei GAS gruppi di acquisto solidale, i mercati a km 0, prodotti "fatti in casa", servizi parascolastici autogestiti e altre formule di coesione sociale che si estendono anche a livello di interi quartieri o città (smart city)

E infine aumenta la lotta agli sprechi (acqua, energia, beni durevoli ...) attraverso la diffusione dei 3R (riduci, ri-usa, ricicla).

In definitiva: STRADE NUOVE ...

Ma per far fronte ... a ciò "che non va", occorre moltiplicare queste iniziative e inventarne altre!

Gpb

Notizie dal Nazionale

- **Dal Nazionale: sulla riforma del Terzo settore**

Il Comitato direttivo nazionale del MoVI si è riunito il 7 e 8 giugno. In quella sede, tra l'altro, ha elaborato la risposta-contributo ai lineamenti proposti dal Governo per la Riforma del Terzo settore.

Naturalmente l'attenzione è rivolta particolarmente al volontariato, pur senza trascurare gli intrecci con le altre componenti della società civile.

Il documento, oltre ad essere stato inoltrato nelle sedi opportune e comunicato alla stampa, è riportato nella parte generale in questo numero, e già distribuito nel testo completo mediante un numero speciale di **Movità flash**, e potrà essere scaricato dai siti www.movinazionale.it , www.moviduepuntozero.it .

- **Comunichiamo, partecipiamo, cambiamo**

Si è svolto a Lucca l'11 e 12 aprile - in occasione del Festival del volontariato -il seminario preannunciato svolto nel quadro del programma "Reti per il cambiamento".

Al seminario hanno partecipato numerosi componenti del direttivo del MoVI e diversi giovani che si sono costituiti in gruppi di lavoro secondo i temi proposti dal progetto nazionale "STRADE NUOVE". I lavori hanno consentito di arricchire le esperienze che troveranno collocazione nei quaderni in preparazione sui singoli temi (v. infra)

- **5 QUADERNI aiuteranno a percorrere le STRADE NUOVE**

L'impegno del MoVI per attivare il cammino sulle STRADE NUOVE sta entrando in una nuova fase.

Come è noto il nostro messaggio si rivolge non solo al volontariato ma a tutta la società civile nelle sue varie espressioni, non solo del terzo settore in senso stretto ma anche delle Istituzioni e delle espressioni economiche e finanziarie, delle rappresentazioni di categorie sociali fino ai gruppi informali e ai singoli cittadini.

Per questo occorre attivare non solo un programma di comunicazione, ma anche allestire strumenti di lavoro di uso pratico e diretto.

Sono in avanzato stato di gestazione 5 quaderni che vedranno la luce nei prossimi mesi.

Ricordiamo i temi di fondo:

Strada 1 - Alimentare un diffuso volontariato di prossimità, sostenere un welfare di cittadinanza

Strada 2 - Riappropriarsi degli spazi comuni, amministrare insieme alle istituzioni i beni comuni

Strada 3 - Sostenere forme di democrazia partecipativa, sperimentare l'amministrazione condivisa tra istituzioni e cittadini

Strada 4 - Sviluppare la solidarietà tra persone, luoghi e generazioni, sostenere nuovi stili di vita e di consumi, costruire una società equa e solidale

Strada 5 - Sostenere le economie solidali e di comunità, sostenere una cultura del lavoro a servizio della comunità

Infatti i quaderni hanno lo scopo di chiarire, per meglio condividere, orientamenti e percorsi inquadrando in una lettura dinamica della realtà che ci circonda, non solo nella prospettiva contingente della crisi che stiamo attraversando, ma traguardando la probabile evoluzione strutturale quantomeno nel futuro prevedibile.

Per questo abbiamo scelto una struttura agile e operativa che aiuti il lettore a riflettere sul tema e le sue articolazioni. Ogni quaderno disporrà di una guida autorevole di pensiero, ma poi passerà ad inquadrare nel concreto le linee di cambiamento che la società deve percorrere.

Non quindi in astratto, bensì con l'ausilio di numerosi e significativi esempi colti dalla realtà che è già in movimento in molti ambienti sul territorio nazionale. Esempi che possono stimolare pensieri e azione anche dimostrando che non è utopia ma che ... si può riuscire. Perché qualcuno è riuscito.

Ma anche a indurre altri "pensieri laterali" per esplorare spazi nuovi, sperimentare strumenti diversi dalla progettazione al reperimento di risorse, dalle motivazioni ai sistemi organizzativi più originali.

Perché in fondo questa iniziativa vuol essere sì un richiamo all'azione, ma anche e soprattutto all'innovazione.

Nei prossimi numeri daremo via via i particolari. Ulteriori informazioni sul sito www.movinazionale.it.

- **Inaugurazione del Centro di documentazione sociale del MoVI Lazio.**

Sabato 14 giugno 2014 viene inaugurato ufficialmente il centro di documentazione sociale del MoVI Lazio.

Il progetto, che si inserisce nel contesto di una collaborazione tra MoVI e Spes del Lazio, ed è patrocinato dal Comune di Roma, XII Municipio, nasce dall'idea di alcuni volontari del MoVI Lazio, grazie proprio al nutrito patrimonio culturale lasciato in eredità nel tempo, esistente nella sede del MoVI Lazio, a partire dagli anni '50 ad oggi, che sarà a disposizione di tutti, dagli istituti scolastici e universitari alle associazioni di volontariato, dai cittadini alle istituzioni.

L'apertura del Centro di documentazione non rappresenta, quindi, un momento puramente formale, ma costituisce l'inizio di una nuova modalità di accesso ad un certo tipo di cultura che ha permesso, negli anni, la crescita dei vari movimenti di volontariato, a partire proprio dal Mo.V.I.

L'auspicio, quindi, è che tale Centro di documentazione possa divenire anche luogo di incontro e scambio fra culture ed esperienze diverse.

Gianluca Cantisani (Presidente), Silvana Zambrini (V. Presidente), Anna Ventrella (Segretario generale)